

Le discoteche rilanciano: «Ora libertà»

Zanchi, presidente nazionale di Assointrattenimento a Roma: ecco la proposta di legge contro le limitazioni

di ELISA CALAMARI

■ **CREMONA** C'è anche l'imprenditore cremonese **Luciano Zanchi**, proprietario di vari locali fra cui la nota discoteca Centrale del latte e presidente nazionale di Assointrattenimento, tra i primi firmatari della proposta di legge di iniziativa popolare contro le limitazioni delle libertà. Lunedì è stata presentata a Roma, presso la Corte suprema di Cassazione, e non appena esaurito l'iter preliminare potrà essere sottoscritta e sostenuta dai cittadini presso gli uffici Anagrafe dei Comuni.

«La proposta è molto chiara e semplice - spiega Zanchi, che è stato nella capitale insieme ad altri imprenditori e referenti di categorie -: chiediamo una modifica dell'articolo 13 della Costituzione, per impedire future limitazioni arbitrarie delle libertà individuali e quindi anche delle chiusure delle attività commerciali e imprenditoriali, tutelando così milioni di posti di lavoro. Come? Sottoponendo ogni decisione che preveda limitazioni di libertà al voto preventivo del parlamento italiano, che è votato dal popolo ed è sovrano. Conte e Draghi non sono re, eppure da oltre dodici mesi stanno limitando le libertà attraverso decreti, senza passare prima dal parlamento». Al primo comma dell'articolo 13, dopo le parole «la libertà personale è inviolabile», viene proposto di inserire «e non può essere eliminata, sospesa o limitata mediante l'utilizzo di decreti del presidente del Consiglio dei mini-



Il presidente di Assointrattenimento Luciano Zanchi davanti alla Suprema Corte di Cassazione a Roma, dove con altri imprenditori e rappresentanti di categoria ha portato la proposta di legge di iniziativa popolare per la modifica dell'articolo 13 della Costituzione

stri, atti amministrativi delle Regioni e dei Comuni, né mediante l'utilizzo dei decreti legge».

Zanchi spiega di avere voluto aderire a questa iniziativa sia come imprenditore sia come rappresentante di una categoria che è stata «letteralmente dimenticata, tanto che c'è chi parla delle discoteche ormai al passato, come se fossero definitivamente morte». Eppure il settore comprende circa tremila imprese e 90 mila addetti: «Il Governo potrebbe farli diventare tutti dipendenti pubblici - provoca -, o contribuire in minima parte rispetto quanto fatto per Alitalia, che impiega cinquemila persone e ha ricevuto in totale 10 miliardi. Ma il punto è che noi non chiediamo soldi, chiediamo solo di poter lavo-

rare». Anche dagli ultimi provvedimenti di riapertura, le discoteche e sale da ballo sono state escluse. Seppure con contraddizioni che aprono le porte e baillame interpretativi: «L'articolo 5 del decreto riaperture parla di possibili via libera per i live club, ma esclude le discoteche. Peccato che anche le discoteche possono essere considerate live club. Ho chiesto spiegazioni al ministro del Turismo (**Massimo Garavaglia**, ndr) che ho anche incontrato. Attendevo risposte la scorsa settimana, sono ancora in attesa. Ma intanto molti Comuni italiani sono in difficoltà di fronte all'interpretazione di questo articolo e noi continuiamo a subire mancanza di chiarezza e paradossi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



